

Carta dei Diritti per Bambini con Problematiche Comportamentali

Se non cominciamo a comportarci correttamente con i bambini che presentano difficoltà sociali, emotive e comportamentali, continueremo a perderli a una velocità impressionante. Fare la cosa giusta non è un'opzione è un imperativo. Ci sono delle **vite in gioco** ed è nostro dovere fare tutto il possibile per essere sicuri che tali vite non vadano perdute. I bambini con problematiche comportamentali hanno i seguenti diritti:

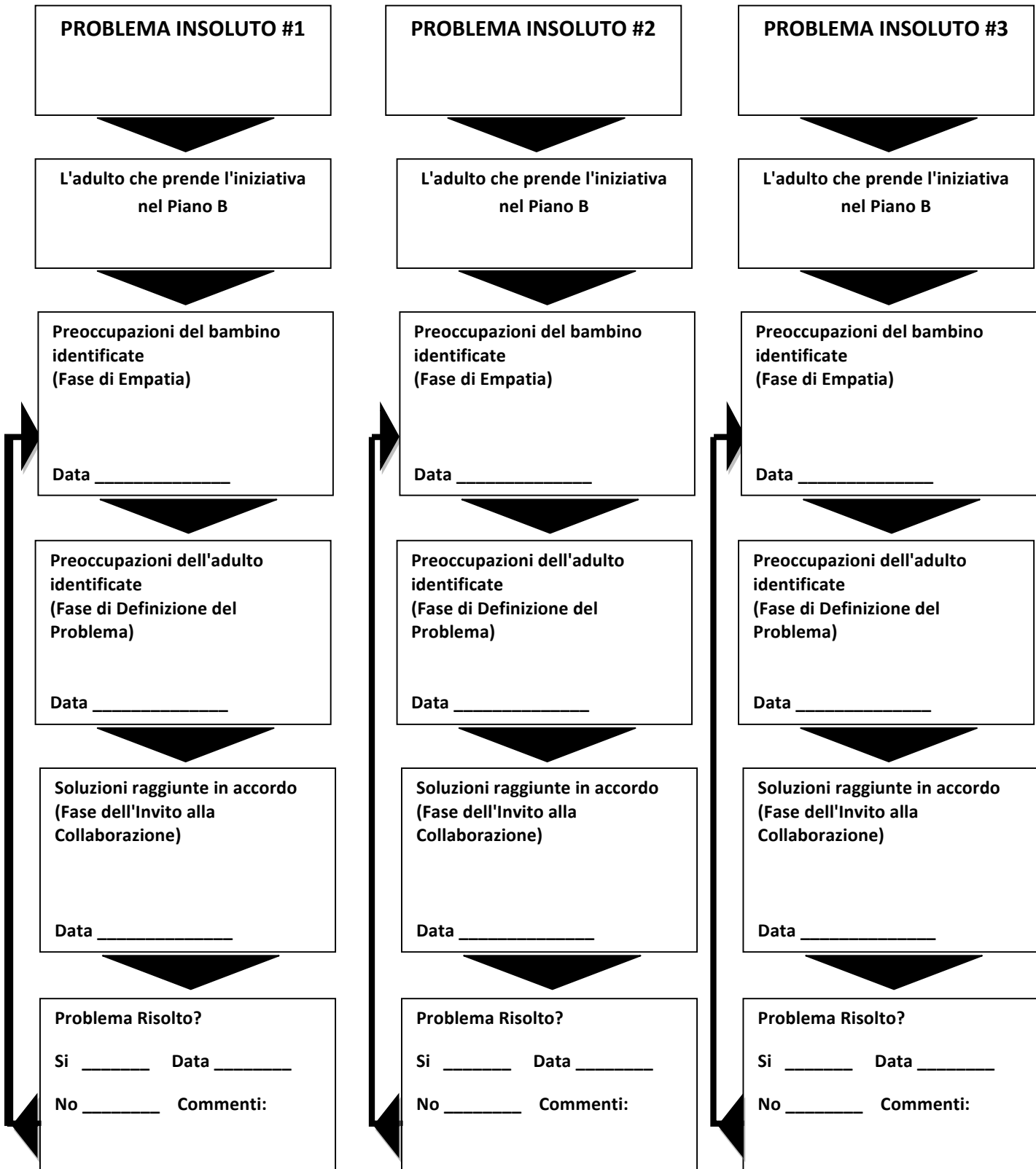
- Le loro difficoltà comportamentali vanno interpretate come una forma di ritardo nello sviluppo in termini di flessibilità/adattabilità alle circostanze, abilità nel tollerare le frustrazioni, e capacità di risolvere problematiche differenti.
- Le persone che li circondano -- genitori, insegnanti, professionisti nell'ambito della salute mentale, istruttori e in generale tutti quelli con cui entrano in contatto -- devono capire che le difficoltà comportamentali sono una forma di ritardo nello sviluppo non meno dell'aver difficoltà nel leggere, nello scrivere o nel capire concetti matematici, e come tali meritano la stessa simpatia e lo stesso approccio applicati per le altre forme di ritardo cognitivo.
- Bambini con tali difficoltà non devono essere mal interpretati ed etichettati in maniera controproducente come maleducati, viziosi, manipolativi, sempre alla ricerca di attenzioni, prepotenti, pronti a testare i limiti, dispotici o non motivati.
- Gli adulti con cui interagiscono devono capire che comportamenti difficili avvengono in risposta a specifici problemi non risolti -- i compiti, il tempo concesso per la televisione o il computer, lavarsi i denti, la scelta dell'abbigliamento, le interazioni con i fratelli e così via -- e che questi problemi insoliti generalmente sono altamente prevedibili e quindi possono essere risolti in maniera proattiva.
- Gli adulti devono capire che lo scopo principale, quando si interviene, è la risoluzione in maniera cooperativa di questi problemi in un modo che sia realistico e soddisfacente per entrambe le parti, così da non peggiorare ulteriormente gli atteggiamenti problematici.
- Gli adulti (ma anche i compagni di classe) devono capire che misure come il castigo, l'orario prolungato delle ore scolastiche, l'espulsione, e l'isolamento non risolvono i problemi né "formano il carattere" ma spesso peggiorano la situazione.
- Gli adulti devono mostrare un genuino interesse per le preoccupazioni e le opinioni di questi bambini, e considerare tali preoccupazioni e opinioni legittime, importanti e degne di essere ascoltate e chiarificate.
- Gli adulti che interagiscono nella vita di questi bambini non devono mai ricorrere a punizioni fisiche e devono essere a conoscenza e all'altezza di utilizzare altre risorse per risolvere efficientemente i problemi.
- Gli adulti devono capire che risolvere i problemi collaborando con i bambini -- piuttosto che insistere in una obbedienza cieca -- è ciò che li preparerà alle situazioni che incontreranno nella vita reale.
- Gli adulti devono capire che l'obbedienza cieca a una qualsiasi autorità produce effetti pericolosi, e nelle situazioni di vita reale è necessario saper esprimere le proprie preoccupazioni, essere in grado di ascoltare quelle degli altri, e prodigarsi per soluzioni che siano mutuamente soddisfacenti.

Se condividete le opinioni sopra espresse, stampate la Carta dei Diritti ed esponetela nella vostra casa, in ufficio o dove lavorate. Se volete aiutare Lives in the Balance a far sapere alle persone coinvolte nelle importanti decisioni che si ripercuotono sulla vita di bambini con problematiche comportamentali che supportate i principi sopra esposti, firmate il documento (semplicemente cliccate nel link sottostante).

Inoltre se avete bisogno di una copia della Carta dei Diritti, [CLICcate QUI](#).

FLOWCHART del PIANO B (12/7/2010)

Nome del bambino _____ Data _____



Documentazione di supporto del Piano B

FASE DI EMPATIA

Contenuto/Obiettivo:

Raccogliere informazioni ed ottenere una chiara comprensione delle preoccupazioni e delle prospettive del bambino sul problema in discussione.

Parole da utilizzare: Domande iniziali (osservazioni in tono neutrale)

"Ho notato che (inserire un problema insoluto univocamente individuato)... che ne dici?"

Investigare per informazioni piu' accurate: concentrarsi su chi, cosa, come, dove e quando il problema e' causato, e capire perche' capita sotto certe circostanze e non altre.

Suggerimenti ulteriori:

Se non siete sicuri su come rispondere, volete informazioni piu' accurate, o siete confusi da qualcosa detta dal bambino, replicate:

"Come mai?"

"Sono un po' confuso"

"Non ho capito bene"

"Fammici pensare un secondo"

- Se il bimbo si rifiuta di parlare o dice "Non lo so", cercate di capirne il motivo:

- Forse le vostre osservazioni non avevano un tono neutrale
- Forse il problema insoluto proposto era troppo vago
- Forse state usando il Piano di emergenza B invece che quello proattivo
- Forse state usando il Piano A
- Forse non sa davvero la risposta
 - potrebbe aver bisogno di piu' tempo per pensare
 - potrebbe aver bisogno di suddividere il problema in categorie piu' piccole.

I vostri pensieri:

"Che cosa non riesco ancora a capire delle preoccupazioni e delle percezioni del bambino? Che cosa non mi quadra? Cosa devo chiedere per capire meglio?"

Cosa non fare:

- Saltare la fase di empatia
- Presumere di conoscere gia' le preoccupazioni del bambino e considerare la fase di Empatia una mera formalita'
- Andare troppo velocemente attraverso la fase di Empatia
- Abbandonare tale processo prima di aver capito le preoccupazioni e le percezioni del bambino
- Parlare prematuramente di soluzioni.

DEFINIZIONE DELLO STATO DEL PROBLEMA

Contenuto/Obiettivo:

Prendere in considerazione le preoccupazioni della controparte (spesso l'adulto).

Parole da utilizzare:

"La cosa e' (inserire la preoccupazione dell'adulto)..." oppure "Mi preoccupa il fatto che (inserire la preoccupazione dell'adulto)."

Suggerimenti ulteriori:

La maggior parte delle preoccupazioni degli adulti ricadono nelle due seguenti categorie:

- Come il problema si ripercuote sul bambino
- Come il problema influisce sugli altri

I vostri pensieri:

"Sono stato abbastanza chiaro nell'esprimere le mie preoccupazioni? Il bambino mi ha capito?"

Cosa non fare:

- Parlare prematuramente di soluzioni
- Fare la predica, la paternale, giudicare o essere sarcastici.

FASE DELL'INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Contenuto/Obiettivo:

Collaborare nella ricerca di soluzioni realistiche (che siano cioe' fattibili per entrambe le parti) e ugualmente soddisfacenti (cioe' la soluzione considera realmente le preoccupazioni di entrambi).

Parole da utilizzare:

Ribadire le preoccupazioni identificate durante le prime due fasi, generalmente iniziando la frase con "Mi chiedo se ci sia un modo"

Suggerimenti ulteriori:

- Rimanere concentrati il piu' possibile sulle preoccupazioni identificate nelle prime due fasi
- Anche se e' una buona idea fornire al bambino l'opportunita' di proporre la prima soluzione, ricercare le varie alternative in maniera collaborativa
- Un buon approccio e' quello di considerare quali sono le percentuali di riuscita per una data soluzione.... se rimangono al di sotto del 60-70%, individuare cosa vi rende scettici nei confronti della suddetta soluzione e discuterne
- Questa fase finisce sempre con l'accordo di ritornare al Piano B se la soluzione proposta non e' duratura.

I vostri pensieri:

"Ho riassunto le mie preoccupazioni accuratamente? Sono veramente convinto che entrambe le parti possano gestire cio' che si e' stabilito? La soluzione scelta considera realmente le preoccupazioni di entrambi? Quali sono le mie previsioni per la sua percentuale di riuscita?"

Cosa non fare:

- Percorrere questa fase troppo in fretta
- Iniziare questo processo con soluzioni "geniali" prestabilite
- Accettare soluzioni non fattibili per una delle due parti
- Accettare soluzioni che non valutano realmente le preoccupazioni di entrambe le parti.